

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

792

+

134

2/2

792

55
I BACCANALI

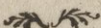
DI ROMA

MELODRAMMA

IN DUE ATTI

DEL CITTADINO

LUIGI ROMANELLI



DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ALLA SCALA

Il Carnevale dell'anno 1801. v. s.

ANNO IX. REPUBBLICANO.

21 Gennaio



MILANO.

DALLA TIPOGRAFIA PIROLA.

Colla Permissione.

I BACCANALI

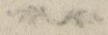
DI ROMA

MELODRAMMA

IN DUE ATTI

DEL CITTADINO

LUIGI ROMANELLI

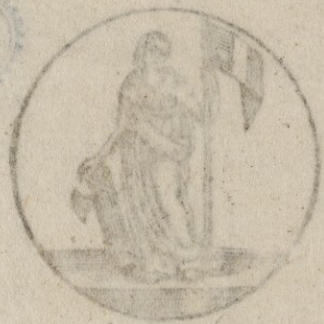
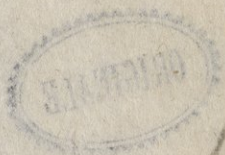


DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ALLA SCALA

Il Carnevale dell'anno 1801. N. 2.

ANNO IX REPUBBLICANO



MILANO.

DALLA TIPOGRAFIA FRODA

Golia Ferraresi

CITTADINI.

SE l'esito dei spettacoli dipendesse costantemente dal desiderio, dalle spese, dalla vigilanza di chi li produce, noi

saremmo sempre certi di riportare il compenso più nobile delle nostre fatiche, il pubblico aggradimento. A questo aspirano i Baccanali di Roma, che non senza un presentimento lusinghevole abbiamo adesso l'onore di sottoporre al vostro giudizio.

Sostenete di grazia il pronostico con la solita cortesia, ed acquistatevi diritti sempre maggiori alla nostra grata corrispondenza.

2

Salute, e rispetto
Francesco Benedetto Ricci, e Comp.

ARGOMENTO.

Dalla Grecia nella Toscana, e dalla Toscana nel Lazio s' introdusse appoco appoco il misterioso culto di Bacco sotto la denominazione d' Orgie, o Baccanali. Consistevano questi nell' ebrietà, nella violenza del moto, negli urli, e nelle scomposte attitudini, ma soprattutto nella dissolutezza, e nella barbarie. Era prescritto rigorosamente il silenzio, e guai a quel Baccante, che avesse rivelati gli arcani della temuta Divinità. La madre non perdonava al figlio, il figlio al padre. I più delicati sentimenti dell' umanità erano esclusi da quel sacro bosco, dove si tenevano le notturne adunanze. Appunto di questo mezzo usò Sempronio per massacrare il padre d' Ebuzio, ed occuparne il talamo contaminato dall' infedeltà di Duronia, complice anch' essa di quel delitto. Non sì tosto Ebuzio, cui la sorte del Genitore fu sempre un mistero, giunse agli anni della pubertà, che Sempronio, il quale secondo le leggi dovea rendergli conto delle amministrate sostanze paterne, meditò un secondo misfatto sopra di lui, e lo invogliò d' iniziarsi. Un vicendevole affetto legava Ebuzio, ed una certa Fecennia, che, quantunque Baccante, ne abborriva i costumi, e se n' era già ritirata da lungo tempo. Scoperta

essa il progetto di Sempronio, non durò fatica ad indovinarne il disegno. Quindi non attentandosi di palesare all' incauto Giovinetto le iniquità de' Baccanti procurò di rimuoverlo per altre vie: ma lo spirito di Religione si era già impossessato di lui, e l' eloquenza dell' Amante fu inutile. Non le rimaneva, che il passo arditto di ricorrere alle leggi, ed azzardar se medesima: tanto era grande, ed esteso per tutto il Territorio della Repubblica il credito di quella setta! Pur lo tentò; e mediante il senno, e l' intrepidezza del Console Postumio, che sostenne le di lei ragioni fu abbattuto, e distrutto in un sol colpo quell' enorme colosso, che la sua fisica, e morale costituzione presentavano invulnerabile.

Ritenuta, o Cittadini, la sostanza del fatto, che vi ho esposto in compendio, si sono accordati, come vedrete, diversi cambiamenti all' interesse della scena. Se le finora invincibili costumanze teatrali, che circoscrivono imperiosamente il criterio, e l' estro del poeta, vi rendessero meno aggradevole la tessitura di questo Dramma, proteggetelo almeno in grazia dell' argomento, che non vi può dispiacere, siccome quello, che rendendo l' onor dovuto alla sentimentale delicatezza, ed energia delle donne giustifica nel tempo stesso le inclinazioni del nostro cuore.

Salute, e rispetto

L' AUTORE

ATTORI.

FECENNIA Amante corrisposta d'
Catalani Angelica.

EBUZIO desideroso d'iniziarsi nei misteri di Bacce.
Bianchi Adamo.

SEMPRONIO Rivale occulto d'Ebuzio, ed Amico
di
Brizzi Antonio.

MINIO Sommo Sacerdote del Tempio.
Calcina Giacomo.

POSTUMIO Console.
Ferrario Paolo.

MARZIA Confidente di Fecennia, ed Amante
corrisposta di
Calcina Teresa.

CLAUDIO Tribuno della Plebe.
Mojrani Gaspare.

CORO DI { SACERDOTI.
BACCANTI.
ANCELLE.
POPOLO.

LITTORI }
SOLDATI } che non parlano.
GUARDIE }

Supplemento alla Prima Donna = *Serafini Giuditta.*

Supplemento ai Primi Tenori = *Martinelli Filippo.*

Coristi 26.

La Musica è del celebre Maestro di Cappella
NICOLINI GIUSEPPE.

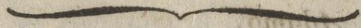
L'azione si rappresenta in Roma.

ATTORI.

Ai Cembali.

Maestro Ambrogio Minoja.

Maestro Agostino Quaglia.



Capo d' Orchestra.

Luigi de Baillou.



Primo Violino per i Balli.

Giuseppe Peruccone Pasqualino.



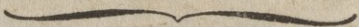
Direttore del Coro

Gaetano Terraneo.



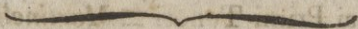
Inventore, e Pittore delle Scene.

Paolo Landriani.



Macchinista.

Paolo Grassi.



Capi-Sarti Inventori del Vestiario.

Da Uomo } Antonio Rossetti,
Giuseppe Gerosa.

Da Donna Antonio Majoli.

ATTORI BALLERINI.

Compositore

Monticini Giovanni.

Primi Ballerini Serj assoluti

Villeneuve Carlo = Monticini Teresa

Secondi Ballerini serj

Pozzi Giovanni = Pozzi Francesca = Aruzati Carlo

Ballerini per le Parti

Coleoni Lorenzo = Berri Gaetano

Per la parte d'Amorino

Conti Maria

Ballerini di concerto

Sedini Zaccaria

Sedini Rosalinda

Marelli Giuseppe

Ravarini Teresa

Nelva Giuseppe

Moroni Annunziata

Arosio Gaspare

Barbini Antonia

Corticelli Luigi

Velasca Rosa

Pallavicini Francesco

Garbagnati Marianna

Grassi Gaetano

Berri Anna

Castellini Carlo

Nelva Angela

Gori Luigi

Balestrini Angela

Rossetti Antonio

Candiani Giulia

Ajmi Gio. Battista

Lonati Antonia

Sedini Francesco

Balconi Teresa

Precopio Paolo

Castagna Giuseppa

Pirola Gio. Battista

Velati Martina

Messa Pietro

Precopio Cecilia

Petrarca Tomaso

Corticelli Teresa

Primi Ballerini di Mezzocarattere fuori de' Concerti

Bertini Filippo

Sala Angela

Supplementi ai primi Ballerini

Criterio Francesco

Cardani Giuditta

MUTAZIONI DI SCENE

PER L' OPERA.

ATTO PRIMO.

1. Luogo deserto con qualche avanzo d' antiche fabbriche logorate dall' ingiurie del tempo. In fondo si vede il cupo, e praticabile ingresso del Bosco di Stimula dedicato a Bacco.
2. Parte interna del suddetto Bosco: si vede in lontananza una porzione del Tempio mezzo ascoso fra le piante.
3. Luogo deserto, come sopra.
4. Veduta d' una parte di Roma al di là del Tevere: deliziosa collina al di quà del detto fiume.
5. Luogo deserto, come sopra.

ATTO SECONDO.

6. Sala nobile nell' appartamento di Fecennia decorata di trofei, e d' una stàtua in prospetto rappresentante Romolo.
7. Maestosa piazza alle radici del Campidoglio sparsa di popolo.
8. Veduta d' una parte di Roma, come sopra.
9. Luogo deserto, come sopra.
10. Tempio di Bacco cogli emblemi relativi al detto Nume, il di cui simulacro è sopra un cocchio tirato da due Tigri.

Le suddette scene sono tutte nuove.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Luogo deserto con qualche avanzo d' antiche fabbriche logorate dall' ingiurie del tempo. In fondo si vede il cupo, e praticabile ingresso del Bosco dedicato a Bacco.

Minio Sommo Sacerdote, Coro di Baccanti diviso in due, indi Ebuzio, e Sempronio.

Min., e Coro **F**iglio di Semele,
Figlio di Giove,
Gli occhi non volgere
Sdegnosi altrove:
Accetta i voti
Del nostro cuor.
Una parte del Coro.
De' tuoi Devoti
Tu sei contento:
L' altra parte.
Tu sei spavento
Dell' alme altere:
Minio, e tutti.
Dio del piacere,
Dio del terror.

Semp. }
Ebuz. } *az* Mentre intorno a voi si aggira,
 mi aggiro,
 Sacre piante, amica sede,
 L' aure dolci ch' ei respira
 io respiro

A lui fanno eterna fede
 me

Del gran Dio, che alberga là.

(*accennando il bosco*)

Min., *Coro*, e *detti.*

Questa è la soglia
 Del Dio Tebano:

Volgo profano
 Lungi di quà;

Dove germoglia
 Felicità.

(*I Baccanti entrano
 nel bosco*)

SCENA II.

Minio, *Ebuzio*, e *Sempronio*.

Min. **A**bbastanza *Sempronio*
 Già la tua mi descrisse
 Lodevol brama.

Eb. E' vero: ei sa, che gravi
 Son gl' indugj per me.

Min. Sarai *Baccante*:
 Ma il rito vuol, che si consulti prima
 L' Oracolo divin.

Sem. Te stesso intanto
 Nel silenzio raccoglj.

Min. Alla preghiera
 Attendi, o figlio.

Sem. E spera.

Eb. Ubbidirò. Deh! voglia il Ciel, ch' io sia
 Degno di tant' onor: lungo la selva
 Mi aggirerò piangendo,

Finchè a me si conceda ,
 Che il piè vi ponga , e il Dio dell'Orgie io veda .
 (parte)

SCENA III.

Sempronio , e Minio .

Sem. **I**mpaziente , o Minio ,
 Io son di trarre a fin la trama ordita .
 Ebuzio mora , e agli occhi miei si tolga
 Quest' odioso rival , che mi contrasta
 Gli affetti di Fecennia .

Min. Ei sa che l'ami ?

Sem. Nò : Fecennia stessa

Finge ignoranza ; „ schiva ,
 „ Per quanto può , l' aspetto mio ; gli accenti
 „ Tronca con arte ; il giovinetto adora ;
 „ E temendo per lui tacque finora .
 Ma se si tarda . . .

Min. Non temer : contieni

L' intolleranza tua . L' Orgie , che sempre
 Nelle tenebre sue la notte ascose ,
 Oggi vedrà la prima volta il Sole .
 „ Ad arte le intimai , perchè si accresca
 „ Nell' incauto garzone
 „ Coll' esempio il desio .

Sem. Ma un pentimento

Un sospetto potria

Min. „ Vano fantasma

„ Agita i sensi tuoi : l' alba novella
 „ Ebuzio non vedrà . Tu sai , che il padre
 „ Ebbe l' istessa sorte allor , che teco
 „ Del Tribunato contendea .

Sem. „ Conosco

„ La tua fede , il tuo senno ; e se fui grato
 „ A' tuoi servigj allor , ti aspetta adesso
 „ Maggior premio da me

A T T O

- 4
Min. Lascia dell' opra
 La cura a Minio: anzi, m' ascolta, i nostri
 Voti seconda il ciel.
- Sem.* Come?
- Min.* Fecennia,
 Che per lunga stagione
 L' Orgie non frequentò...
- Sem.* „ Fecennia?... (agitato)
- Min.* „ Io vidi
 „ Pria, che sorgesse il Sol....
- Sem.* „ Dove? (come sopra)
- Min.* „ Nel bosco
- Sem.* „ Oh dio!... Fecennia qui? (come sopra)
- Min.* „ Tu sempre torni
 „ Al tuo primiero eccesso;
 „ E sembri nato a tormentar te stesso
 „ E' opportuna Fecennia
 „ Più, che non credi.
- Sem.* „ Ah!... qual sospetto!... a lei (cresce sempre
 più l'agitazione di Semp.)
 Guardati di svelar, che il giovinetto
 Iniziato sarà.
- Min.* „ Ma perchè mai?
- Sem.* „ Deh! taci,
 „ E sollecita il colpo. Io so per prova
 „ Quanto scaltra ella sia: se mai scoprisse...
 „ Conosce bene i nostri riti... Ebulzio
 „ Si cerchi.
- Min.* „ A noi ritornerà.
- Sem.* „ Si aseonda
 Ebulzio agli occhi suoi. Pensa, che spesso
 Le sudate speranze un sol momento
 Avvelena, e recide,
 E a chi non dorme la Fortuna arride.
 Mentre terge il sudor della gloria,
 E del fato si crede più forte,
 Si addormenta sul campo di morte
 Frà le palme l' incauto guerrier.

Ma sorpreso dall' armi nemiche
 Frà catene apre gli occhj al dolore:
 Perchè appunto dormia vincitore,
 Si risveglia, quand' è prigionier.
 (*entrano nel bosco*)

S C E N A I V .

Interno del bosco dedicato a Bacco: si vede in lontananza una porzione del Tempio mezzo ascoso frà le piante. Corrono irregolarmente intorno a quello i Baccanti al suono d' una sinfonia concitata: poi si perdono di vista, e si odono di dentro voci confuse, ed interrotte di tratto in tratto dalla medesima sinfonia.

In mezzo a così fatto strepito sorte Fecennia, che mostra orrore, e dispetto. Si allontana appoco appoco il canto tumultuoso sino a tanto che svanisce a gradi col suono della sinfonia.

Coro di Baccanti, indi Fecennia.

Coro **E**rga ciascuno a Bacco
 La voce sua festiva:
 Evviva il Nume! evviva!
 Che infiamma il nostro cuor.
 A' cenni suoi si faccia
 Di sangue il suol vermiglio:
 La madre uccida il figlio,
 La figlia il genitor.

(*I Baccanti saltando, e ballando si disperdono fra le piante.*)

Fec. **T**empio, su cui la colpa
 Leggi di morte incise,
 Piante di sangue intrise,
 Frà cento, e cento palpiti
 Io vi riveggo ancor.

(*I Baccanti tornano a comparire.*)

Coro Evviva il Nume ! evviva ! ,
 Che infiamma il nostro cuor .
 (*tornano a perdersi*)

Fec. L' orecchio mio feriscono
 Le voci del terror .

Coro La madre uccida il figlio ,
 La figlia il genitor . (*come sopra*)

Fec. Deh ! per pietà Baccanti ,
 Tanto furor calmate ;
 Deh ! per pietà cessate
 Di funestarmi il cor .

E sino a quando , o Bacco ,
 Soffrirai quest' indegni
 Del culto tuo profanatori ? io torno
 Dopo un lustro di pace
 Inorridita a queste soglie , albergo
 Di crudeltà , d' impudicizia : in sogno
 Tu l' imponesti ; il tuo semblante io vidi ,
 Le minacce ascoltai
 Di vendetta crudel , se mai ritrosa
 Fossi stata a' tuoi cenni : eccomi ; adoro
 Il Nume tuo nell' abborrir costoro .
 (*parte verso il Tempio.*)

S C E N A V.

Luogo deserto , come sopra ,

Marzia , che osserva intorno agitata , indi Claudio .

Cla. **M**arzia , che fai tu quì ? dove t' inoltri ?

Mar. Claudio , il ciel t' inviò .

Cla. Non sai , che quello
 E' di stimola il Bosco , a te vietato ,
 Che Baccante non sei ?

Mar. Dimmi : vedesti

Fecennia ? (*agitata come sopra*)

Cla. ,, Io nò ; ma qual cagion ti spinge
 ,, A cercarmi di lei con tanto affanno ?

Mar. „ Io non sò dirti, come
 „ Oggi la dolce Amica
 „ Sollecita, e dolente oltre l' usato
 „ Lasciò le piume: avea sugli occhj il pianto,
 „ Il silenzio su i labbri: al patrio tertto
 „ S' involò sospirando: “ Io da lontano
 L'orme finor ne seguitai, ma invano.
 Tremo per lei: deh! vieni.

Gla. A me t' affida:
 Nel dubbio calle io ti sarò di guida. (*partono*)

SCENA VI.

Ebuzio, indi Fecennia dal Bosco.

Eb. **I**nutilmente ancora
 Erro d'intorno a questa selva, e il sommo
 Sacerdote non torna:
 Che sarà mai? l'oracolo del Nume
 Forse consulterà: della mia sorte
 Or si decide... io tremo...
 Ma... che veggio! .. Fecennia! ..

(*osservando verso il Bosco*)

Fec. Ebuzio! ..

(*con reciproca sorpresa*)

Eb. Oh incontro! ..

Fec. Oh sorpresa! ..

Eb. Idol mio... tu sei Baccante?

Fec. Sì... ma tu quì che fai? perchè mi parli
 Agitato così?

Eb. Perchè, crudele,
 Tacerlo a chi ti adora?

Fec. Spiegati meglio: io non t'intendo ancora.

Eb. Or sì, che in doppio foco
 Arde l'anima mia: cara, frappoco (*con trasporto*)
 Baccante anch'io...

Fec. Che dici? .. (*con affanno*)

Eb. Baccante anch'io sarò. (*Ebuzio, come sopra*)

Fec. „ Che dici? (*Fecennia, come sopra*)

- Eb.* „ (Ah! dove
 „ Pel soverchio piacer, che il cor m'inonda
 „ Il mio labbro trascorse?)
- Fec.* „ Tu Baccante? *(con maggior affanno)*
- Eb.* „ Io... (tradito è l'arcano)
- Fec.* Tu... Baccante?
 (Misera me! . . . comprendo... ecco il disastro,
 Che il sogno a me predisse.)
- Eb.* Qual mai nube importuna
 Il bel seren delle tue luci oscura?
- Fec.* La tua scelta immatura...
 (Che mai dirò?) Che ti sedusse? . . .
(guardandosi prima intorno)
- Eb.* Come? *(alterato)*
- Fec.* Di sì nobil desio *(ricomponendosi a stento)*
 Chi fu l'autor?
- Eb.* Più non cercar: „ già troppo *(Ebuzio si guarda intorno per sospetto d'essere ascoltato, o veduto)*
 „ Finor parlai . . . vanne . . .
- Fec.* „ Crudel! . . .
- Eb.* „ (Frappoco
 „ Minio quì giungerà) *(come sopra)*
- Fec.* „ (Come salvarlo?)
- Eb.* O parti, o parto. *(risoluto)*
- Fec.* Ingrato!
 Dunque più non son io. . .
- Eb.* Di bassi affetti or non è tempo: addio.
(risoluto per partire)
- Fec.* Ch'io ti lasci al tuo destino, *(trattenendolo)*
 Non fia vero, amato Ben.
- Eb.* Presto ancor mi avrai vicino
 Col gran Dio scolpito in sen.
- Fec.* Perchè tu vuoi, ch'io vada?
- Eb.* Perchè così ti affanni?
- a 2* Se l'amor mio condanni,
 E' ingiusto il tuo rigor.

Eb.
Fec.

Addio

Deh! ferma ...

Invano

Restar con me tu sperì :

Partir da

Fra' sacri miei
tuoi pensieri

Eb.
Fec. a 2

Cara ti fuggirò .

Caro ti seguirò .

Del mio chi vide mai

Più barbaro tormento?

Tutto per lei pavento ,
lui

Se non l' assiste Amor . (*Ebuz. parte
fuggendo; Fec. lo segue .*)

SCENA VII.

Claudio, e Marzia affannosa, come prima.

Cla. **M**a ti aecheta una volta :
Fecennia tornerà. Tu l' ami, io lodo
Il tuo timor; ma quando eccede....

Mar. Io rendo
Giusto tributo all' amistà.

Cla. Se anch' io
Nel caso fossi di Fecennia, questi
Da te pietosi affetti
Sperar potrei?.. non mi rispondi?

Mar. E cosa
Tu vuoi, ch' io dica ad un incauto amante,
Che mi parla d' amore in tale istante?

Lascia, che torni all' alma

La calma = sua primiera :

Serbati fido, e spera;

Io non sarò crudel .

A noi frà nubi avvolto

Si asconde il Sol talora ;

Ma poi si vede ancora

A scintillare in ciel .

(*partono*)

A T T O
S C E N A V I I I.

Veduta d'una parte di Roma al di là del Tevere : deliziosa collina praticabile al di quà del detto fiume .

*Fecennia sulla collina,
indi Marzia, e Claudio da una parte :
poi Minio con seguito di Sacerdoti dall' altra.*

Fec. **B**arbaro ! ... in che peccai ? ... da chi t'adora
Perchè fuggi così ? ... ma con chi parlo ?
Ei non mi ascolta e solo
Dalle romite sponde
L'eco pietosa ai detti miei risponde . (*scende*)
Oh Dio ! ... dove si trova
Più infelice di me ?

Mar. Deh ! ... vieni , amica ... (*con sommo trasporto*)

Fec. Lasciami per pietà ! ...

Min. Dal tuo letargo

Il ciel cortese alfin ti scosse . (*a Fec.*)

Fec. (Oh inganno !)

Min. Ma tu afflitta mi sembri .

Fec. (Che mai dirò ?)

Min. Le tue pupille incerte

Volgi quà , e là ... taci ... sospiri ...

Fec. Oh Dio !

Sì ... ti confesso il ver : l' aspetto grave

Di quell' atra foresta

Mi turba ... mi confonde ... e mi funesta .

Parmi sentir nell' anima

Pietosa voce amica ,

Che a' giorni miei predica

Affanni , e crudeltà .

Minio ... tu il ciglio intorbidi ...

Marzia ... che fiero istante ! ...

Io leggo in quel sembiante ... (*fissando*

gli occhj con orrore sul volto di Minio)

La tua non è pietà .

Se i vindici strali,
 O Giove, sospendi,
 Almeno difendi
 Chi colpe non ha. (*parte Fec. seguitata da Marz., e da Claud.*)

S C E N A IX.

Minio, e gli altri Sacerdoti.

Min. Qual confuso linguaggio! io non vorrei,
 Che del fervido amico
 Si avverasse il sospetto... ma Fecennia
 D'onde saper potea?... qualunque sia
 La cagion di sue smanie, ora d'Ebuzio
 Si corra in traccia, ed a compir si pensi
 L'ordita impresa... Ehi... va tosto, ed imponi
 (*ad uno del seguito*)

In mio nome ai Baccanti, che le feste
 Suspendano per or: di nuovo al bosco,
 Pria, che tramonti il Sole,
 Ritornaranno. La futura notte (*parte il messo*)
 Sia della strage testimonio, e l'opra
 Colle tenebre sue secondi, e copra.

Coro di Sacerdoti.

Invendicato Ebuzio
 Cadrà per mille acciari:
 Le colpe quì non temono
 I fascj Consolari:
 Protegge un Dio, ch'è complice,
 La nostra impunità.
 Al sacro petto ignudo
 Sempre sarà di scudo
 L'altrui credulità. (*partono*)

A T T O
S C E N A X.

Luogo deserto, come sopra.

*Facennia, indi Ebuzio, poi Sempronio,
e Baccanti dal bosco.*

Fec. **F**ecennia... che farai?... Sempronio è dunque
Dell'opra il consiglier?... Sempronio,... ignoto
Rival d'Ebuzio... e avvezzo
Già quel sangue a gustar?... se taccio, io perdo
Il caro ben... se parlo,
Perdo me stessa, e lui non serbo. *(rimane pensosa)*

Eb. Io riedo
Sull'orme, che segnai... qui disperata
(senza vederla)

Lasciai Facennia... Ohimè!... non soffre il cuore,
Ch'io la dolce mia speme, ancorchè rea
D'indifferenza almeno
Al più sacro de' riti,
Abbandoni così.

Fec. Si torni al bosco... *(scuotendosi risoluta)*
Tutto si tenti... Ebuzio!... *(s'incammina; e s'in-*
contrano)

Eb. Facennia!... *(che dirò?)*

Fec. Sei sazio alfine

Di tormentarmi?

Eb. Il cielo

Rischiarò la tua mente?

Ah!... cedi...

Fec. Ah!... pensa...

Eb. Che mi vuoi dir?

Fec. Sospendi...

Eb. Tu d'insolito sdegno il cor m'accendi.

Fec. Mia vita, se m'ami...

Eb. Che brami?

Fec. Lo sai...

Se al Tempio tu vai,
D'affanno morirò.

Eb. Chi non rispetta i Dei
A me non è fedel.

Fec. Nume al mio cor tu sei,
Ma Nume assai crudel.

Eb. Vanne.

Fec. Che pena!

Eb. Oh Dio!

Fec. Pietà dell' amor mio.

Eb. a 2 {

Eb. a 2 { Del mio rigor pietà.

Fec. a 2 { Del mio dolor pietà.

Sem. (Che veggio!... il mio rivale!..
(*in disparte*)
Oh quanto il ciel gli arride!
La gelosia m' uccide (Semp. si va
avvicinando appoco appoco)
Col freddo suo velen.
Nò, ch' io non sò reprimere
La smania del mio sen.)

Eb. Eppur tu sei Baccante.

Fec. E' ver, ma sono amante.

Sem. (L'arcano è già palese; (*Sem. si avvanza
sempre più*)
E l' ha tradito Amor.)

Fec. a 3 { Ah! dove mai s' intese

Eb. { Più disperato amor?

Sem. (All' arte) che fate?... (*scoprendosi
con impeto*)

Tremate.

(Deh! quale (*esternando rincre-
scimento, e mortificazione.*)

Fec. a 2 { Sorpresa fatale!)

Eb. a 2 { Che avvenne? (*a Semp.*)

Sem. Che orror!

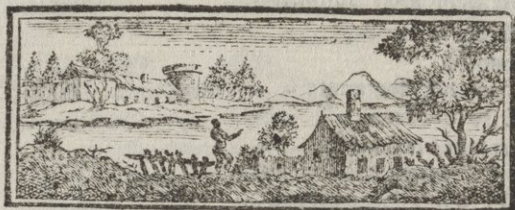
Tremate, placate
Di Bacco il furor.

Detto Questo ti sembra, Ebuzio,
Tempo di molli affetti?

ATTO PRIMO.

Ecco i tremendi effetti
 Del tuo profano ardor. (a Fec.)
 Gli avi, la patria, i Numi
 Porto nel seno impressi; (a Semp.)
 E invan dettar presumi
 Leggi d'onore a me.
 Perché così ti sdegni
 Del mio paterno zelo?
 Caro alla patria, e al cielo (incomin-
 ciano a comparire i Baccanti dal bosco)
 L'orgoglio tuo non è.
 (Sia sempre al cielo in ira
 Chi l'Orgie non detesta.)
 Sia sempre a Bacco in ira
 Chi l'Orgie sue detesta.
 Detti, e Coro di Baccanti.
 Sull'esecranda testa
 Il fulmine precipiti
 Del Dio vendicator.

Fine dell' Atto primo.



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala nobile nell'appartamento di Fecennia decorata di trofei, e d'una statua in prospetto rappresentante Romolo.

*Coro d' Ancelle,
indi Ebuzio, poi Fecennia, e Marzia.*

Coro d' Ancelle **S**ul primo albor Fecennia
Mesta lasciò le piume:
Qual sogno mai, qual Nume
La pace sua turbò?

Eb. Religion, che sei
Sovrana del mio cor, deh! mi perdona,
Se una parte di questi
A te sacri momenti,
E preziosi per me Fecennia usurpa.
Eccola... che verrà? *(osservando)*

Fec. Forse importuna
A' tuoi pensier devoti, Ebuzio, io fui.

Eb. Mi è legge il tuo voler.

Fec. Dunque tu m' ami?

Eb. Puoi dubitarne?

Fec. E sei
Corrisposto?

Eb. Lo credo.

Fec. In dolci nodi avvinto
Meco vivrai?

Eb. Sospiro
L'istante fortunato.

Fec. E se qualcuno
Pretendesse crudele...

Eb. Ov'è costui?... l'acciario
Nel sen gl'immergerò.

Fec. Miralo.

Eb. Dove?

Fec. In te stesso.

Eb. Deliri?

Fec. Ah! se Baccante...

Eb. I Numi,

Taci, non irritar.

Fec. Se l'empio nome...

Eb. Io vado.

(in atto di partire)

Fec. Ah! no.

(lo trattiene)

Eb. Ti lascio

In preda a' tuoi rimorsi.

(come sopra)

Fec. Ohimè... s'asconde

Il giorno agli occhi miei. (Ebu. si ferma; poi
s'avvanza verso Fec.)

Eb. Tu impallidisci? (Marz. si avvicina con dimo-
strazione di dolore: le ancelle fanno lo stesso.)

La divina vendetta

Piomba sul capo tuo... deh! offesi Numi,

Perdonate a Fecennia... io l'ire vostre

Placherò col mio sangue.

Fec. Il piè vacilla... (Si appoggia a Marzia)

Mar. Ah! mia cara....

Fec. Soccorso... io manco... (Una parte delle an-
celle si fanno intorno a Fec. in atto di sostenerla,
mentre due delle medesime portano una sedia.)

Eb. Altrove

Sacro dover mi chiama... addio... che veggio!..

Del color della morte il volto ha pieno...

(Ebu. le si avvicina)

So-

Sostenetela... io parto... *(Risoluto in atto di*

partire poi si ferma.)

Fec. Io... vengo... T. meno *(Fec. sviene)*

Eb. Al mio duolo un altro istante

Concedete, eterni Dei;

Come mai partir potrei,

Mentre langue il mio tesoro?

Giusti Dei, non vi sdegnate...

Idol mio!... che affanno è questo!...

Ah!... se vado... oh Dio!... se resto,

Sarò sempre un traditor.

Marzia... gli Dei mi chiamano:

Ti affido il caro Bene:

Abbi di noi pietà.

Narragli le mie pene,

Quando... che dissi?... ah! taci:

Sarebbe crudeltà.

Amor, vergogna, e sdegno,

Timor de' Numi, e speme,

Vengono tutti insieme

A trucidarmi il cor.

(parte)

Mar. E' fuor di se: prevedo

Le più gravi sventure: almen Fecennia...

Fecennia... ah! si ritorna *(verso Fec., che*
appoco appoco rinviene)

L'oppresso spirito ai consueti uffizj.

Fec. Ebuzio... dove son?...

Mar. Fra le mie braccia.

Fec. Ebuzio...

Mar. (Che dirò?) non è lontano...

Fec. Come!... partì?... crudel!... *(si leva)*

Mar. Calmati...

Fec. A morte

Corre l' incauto: io voglio

Col suo destino cimentarmi ancora:

Si salvi Ebuzio, o insiem con lui si mora.

(parte seguitata da Marz., e dalle ancelle.)

Maestosa Piazza alle radici del Campidoglio sparsa di popolo, che insieme a Claudio Tribuno della plebe canta un inno in tempo, che Postumio Console preceduto dai Littori, ed accompagnato da Sempronio, e Fecennia discende lentamente dalla sommità del colle. Due de' Littori vanno a deporre la sedia curule nel luogo destinato, mentre gli altri fanno ala al passaggio del Console. Prima dell'inno avrà luogo una breve sinfonia.

*Claudio Tribuno della plebe, e Popolo,
indi Postumio Console, Fecennia, Sempronio, Marzia,
Littori, Ancelle.*

Claud., e Popolo. Su i giorni tuoi, Postumio,
Veglia il destin di Roma:
La fuggitiva chioma
Porge fortuna a te. (*Post. siede; Claud.
se gli avvicina, e parlano frà loro*)

Se a voi stessi io serbo un figlio
tolgo
Nel salvar l'amato Bene,
Per goder
Dei di Roma in tal periglio.
Sostenete il mio valor.
Nascondete il mio rossor.
Fec. Deh! Postumio, se giusto tu sei...
(*Il Console gli ascolta osservando gravemente or l'uno, or l'altra*)

Sem. Non udir quella femmina insana.
Fec. Ti rammenta, ch'io nacqui Romana. (*a Sem.*)
Sem. Sei Romana, ma schiava d'Amor.
Fec. Risolvi. (*a Post.*)

Sem. Decidi.
Del Tebro su i lidi
Non regni l'error.
42 } (*Sembra per me scoperto*
Del Console il favor.

a2 {

Il mio trionfo è certo;
 Mi brilla in seno il cor.)

Post. Fecennia, io non comprendo,
 Come il culto d' un Nume,
 Offenda i dritti tuoi; nè in te, Sempronio,
 Veggo ragione, oade voler, ch' Ebuizio
 Baccante sia.

Sem. Ma come
 L' amorese follie
 Di vil femmina imbelle ascolta, e soffre
 La Consolar tua gravità?

Post. Sarebbe
 Quello, che, ti sorti dal labbro audace,
 Avviso inopportun degno di pena,
 S' io non soffrissi le follie: provvede
 Meglio al pubblico ben chi tute ascolta.

Fec. Forse del Tebro in riva
 Or tu sogni l' Eufrate, o la superba
 Reggia di Serse? *(a Semp.)*

Sem. Oh ardir!

Fec. Già vili oggetti
 Eran prima, ch' l' Asia
 Mordesse il suol dalle nostr' armi doma
 I Farnabaj, e i Tisaferni a Roma. *(parte se-
 guitata da Marz., e dalle Ancelle)*

S C E N A III.

Postumio, Sempronio, Claudio, Littori, e Popolo.

Coro Sono i Romani avvezzi *(Mentre il Coro
 canta, Post., e Claud. parlano fra loro. Sem-
 rimane pensoso, e dimostra inquietudine.)*

A debellar gli alteri:
 Gl' inutili disprezzi
 Si lasciano ai stranieri:
 L' orgoglio in faccia ai deboli
 E' un segno di viltà.

Sem. Quanto ben si trasforma
 Colei ne' detti? *(a Post.)*

- Post.* Ha sulla lingua, e in fronte
 Quell' ardir, che distingue,
 Dove un' alma respira
 Aure di Libertà, le donne ancora.
- Sem.* Io non credea, che fosse
 Un Console Romano
 Di seducente labbro agevol preda. (con orgoglioso sarcasmo)
- Post.* Frena gli accenti tuoi. (con gravità)
- Sem.* Vacillano sovente anche gli Eroi. (come sopra, e parte)

S C E N A I V.

Postumio, Claudio, Littori, Popolo, indi Ebuzio.

- Post.* (V) à pur; te n' avvedrai: del folle orgoglio
 Io pentir ti farò.)
- Eb.* Solo il tuo cenno,
 Illustre Difensor de' nostri lari,
 Dai venerati altari
 Separar mi potea. Felice io sono,
 Se mentre adempio il mio dover, m' è dato
 Frà le grida festive
 Del volgo ammirator la voce alzando
 Di trionfali allori
 Presagir nuovi acquisti a' tuoi sudori.
- Post.* De' miei sudori a parte
 Tu pur sarai: di militar Tribuno
 Nella quarta Legione
 L' ufficio a te destino.
- Eb.* A me? N. che dici?
- Post.* Onorerai coll' opre
 La scelta mia?
- Eb.* Lo bramo almen: permetti,
 Ch' io rieda intanto...
- Post.* Eh dove?
- Eb.* L' interrotte preghiere
 A ripigliar.
- Post.* L' offesa Patria esige
 Altro da te.

- Eb.* Quel, che si dona al cielo,
Non si toglie alla Patria.
- Post.* Ho già deciso. (con gravità)
- Eb.* E vuoi
Usurparti l'impero (con affanno, e risentimento)
Sulla mia libertà? Se tu pretendi,
Vietar, che un Nume al mio valor natio
Stimoli aggiunga, io non ti ascolto; Addio.
(in atto di partire)

SCENA V.

Fecennia, e detti.

- Fec.* Fermati
- Eb.* Come qui?
- Fec.* Di te, meschino,
In traccia io venni.
- Eb.* Eh quando
Arrossirai?
- Fec.* Di che? d'amarti?
- Post.* Ammiro
La debolezza tua. (ad Ebuz.)
- Eb.* Console invito,
La mia non è viltà.
- Fec.* Non è d'affetti
Vano tumulto il mio dolor. (a Post.)
- Post.* Comprendo:
I miei stendardi Ebuzio
Pensi a seguir.
- Fec.* (Che sento!)
- Post.* E tu, Fecennia,
Paga sarai?
- Eb.* Non lo sperar.
- Fec.* L'amante,
Che abborrisco Baccante...
- Eb.* (Empia!...)
- Fec.* (Mi perdo...)
- Post.* Parla.
- Fec.* (Che dir potrà... quà della frode)

Veggio l' occulto acciar. . . là del nemico
 Il terribile aspetto . . . e tutti sono
 Congiurati a rapirmi
 L' adorato mio Ben .)

Post. (Erà se ragiona.)
 Fec. Se vedessi il mio cor. . . (ad Ebuz.)

Eb. (Fremor di sdegno. . .)
 La pietà mi seduce. . .)

Fec. Oh Patria! . . . oh Numi! . . .
 Postumio . . . Idolo mio . . . deh! . . . perdonate . . .
 Qual cimento fatal! . . . non vi sdegnate.

Se la Patria è mia rivale,
 Non mi lagno = e non mi adiro ;
 Ma compagno = un sol sospiro
 Teco al campo io spedirò.

E se mai nemico strale,
 Ah! dolor!, di te mi priva,
 Qualche lagrima furtiva
 Sulla tomba io verserò.

Io cedo alla Patria l' amante guerriero:
 Combatta, trionfi; lo bramo, lo spero:
 Angusti confini la Gloria non ha. (parte)

Post. Udisti?
 Eb. Udii. (pensoso)

Post. Non arde
 Il petto suo d' ignobil foco. li
 Eb. E' vero (come sopra)

Post. Dunque tu che risolvi?
 Eb. Se Fecennia, se tu, se Marte, istesso (deciso)
 Padre di Roma, e de' Quirini amico
 Mi distoglie dall' Orgie, è mio nemico. (parte)

SCENA VI.

Postumio, Claudio, Littori, e Popolo.

Post. Quel suo fervido ingegno
 E' di freno incapace: in mezzo ai falli
 Si scorge ancor la Libertà Romana:
 Altre vie tenterò. Popol. d' Eroi,

Che i superbi Tiranni hai per costume
 Di calpestar sin da quel dì, che Roma
 Il giogo scosse de' Tarquinj, il vinto
 Già più volte da noi barbaro Ispano
 Alzò la fronte ancor; ma impunemente
 Alzata non l'avrà. Piace al Senato,
 Che condottier di sei Legioni io vada
 A domarne l'orgoglio.
 L'approvate, o Quirini?

Cl. In fronte a tutti
 Si legge un voto sol.

Post. Di questo voto
 Insuperbisco, e spero,
 Che apprenderà l'Ibero
 Negli estremi perigli
 Cosa sia cimentar del Tebro i figlij. *(parte coll'ordine medesimo; in tempo della marcia il coro canta)*

Coro Della Romana tromba
 Quando rimbomba = il suono,
 Impalliditi tremano
 Sull'orgoglioso trono
 I Despoti dell'Africa,
 D'Europa, e d'Asia i Rè. *(Il popolo si scioglie)*

S C E N A V I I .

Veduta come sopra.

Sempronio, indi Ebuzio, poi Minio con seguito di Sacerdoti: finalmente Fecennia, Marzia, Ancelle.

Sem. Cos'è mai quel, ch'io sento
 Ridestarsi talor nemico interno,
 Che l'anima mi scuote, e m'avvelena
 Il piacer delle colpe?
 Forse al cuor di Sempronio
 Da soggiogar coll'opre sue rimane
 Un resto ancor delle virtù Romane?
 Le vostr'armi omai cedete,
 Vani affetti al Vineitore:

Nol vedete? = in me l'errore
Diventò necessità.

(uno senz' avvedersi dell' altro)

Eb. Deh! perdono, Amor, concedi
A' miei falli, al mio rigore:
Non lo vedi? = in me l'errore
Diventò necessità.

Min. Ebuzio a' voti tuoi
Propizio il cielo arride;
Che balenar si vide
Dalla sinistra man.

Eb. } Chi più di me felice

Sem. } ^{a2} Dall' uno all' altro polo?

Min. Lo stesso a te predice
Degli augelletti il volo.

Sem. } Del sommo Dio

Eb. } gli oracoli

Min. } Nò, figlio mio

Sem. } ^{a3} Ei non consulta

Eb. } invan.

Min. } Io non consulto

Fec. Crudeli, chime!, lasciatemi: (liberandosi
agitata da Marz., e dalle Ancelle
senz' avvedersi d' Ebuz.)

Voglio lo sposo mio:

Pria, che giurasse al Dio,

La fede a me giurò.

Eb. (Fecennia!...)

Min. (Oh ardir!...)

Sem. (Che inciampo!)

Fec. Lo sposo mio mi rendi, (a Min.)

O ch' io... (risoluta)

Min. Che mai pretendi? (con gravità)

Fec. } Il labbro mio

Sem. } ^{a4} gelò.

Eb. } suo

Min. }

SECONDO.

25

Eb. Cara ...
Fec. Qual voce ascolto! (*si scopre*)
 Sei tu? (*con trasporto*)

Eb. Son io : deh ! parti .
Fec. Potrei così lasciarti,
 Se somigliassi a te . (*in aria di rimprovero*)

Detta
Eb. a 3 {
Sem. { (In mezzo allo sdegno
 Si serba nel petto
 Un tenero affetto
 D' Amor, di pietà .)

Eb. {
Sem. a 3 { Strisciar l' accesa folgore
Min. { Sul capo tuo non senti? (*a Fec.*)
Fec. {

Gli irati Dei paventi
 Colui , che gl' insultò . (*con intrepidezza*)
 Del vento l' orgoglio ,
 Che soffia , che stride ;
 L' orror d' uno scoglio ,
 Che l' acque divide ;
Detta {
Eb. a 4 {
Sem. { Le schiere di Marte ,
Min. { Le indomite Fiere
 Son ombre leggiere
 Dell' ire d' Amor . (*partono tutti in disordine*)

SCENA VIII.

Postumio, Claudio, e Guardie.

Post. **M**' è palese abbastanza
 La fellonia di questa gente .

Cl. Occulte
 Alla gran selva intorno i cenni tuoi
 Attendono le schiere .

Post. Al noto segno
 Ciò , che t' imponi ,
 Eseguirai .

Cl. Secondi
 Le giuste imprese il Ciel .

Post. Sia questa notte

Nei gran fasti di Roma

La più superba .

Cl. Il nome tuo fra l' ombre

Chiaro sarà : ma tu non dei , perdona ,

Contro un gregge di schiavi espor te' stesso

Alle cieche vicende

Di notturno conflitto .

Post. Io giurerei

Che i perfidi faranno

Ostinata difesa ; e sò , che spesso

D' un Console guerriero

La presenza , e la gloria

Son presagj sicuri alla vittoria .

In pace , oppur fra l' armi

La patria a tutti è madre :

Son figlie sue le squadre ,

E' figlio il Duce ancor .

Alle fatiche , ai rischj

Tutti egualmente invita

Allor , che a tutti addita

L' istesse vie d' onor .

(*Parte con Claud. e col seguito .*)

SCENA IX.

Luogo deserto , come sopra .

Fecennia , Ebuzio dal Bosco .

Fec. **M**eriteresti , ingrato ,
Che in braccio al tuo destino
Io ti lasciassi ancor .

Eb. Fremo d' averti amato ;
Eppure a te vicino
Torno ad amarti ancor .

Fec. Dimmi , sovienti , Ebuzio
Del Padre tuo ? (*osservando prima intorno
per timore d' essere ascoltata .*)

Eb. Sì, ne conservo impressa
 La cara immagine : avea compito appena
 Il primo lustro, allor, che a me la morte ...

Fec. Anzi la man degli Assassini ... ah! quale
 Colpo spietato al cor d'un figlio io porto!

Eb. Che ascolto! ...

Fec. Io stessa ... io vidi
 Fra quest'orride piante
 Semivivo ... anelante
 Per notturne ferite ... in mezzo agli urli
 Delle baccate squadre ...
 Spirar ...

Eb. Taci ... Fecennia ...

Fec. Il tuo ... gran ... Padre.

Eb. Tu mi trafiggi l'anima ...
 Taci, ... Fecennia ... io moro ...

Fec. Sovrasta, o mio tesoro,
 Egual destino a te.

Eb. Tu lo vedesti? ...

Fec. Io stessa ...

a2 { Inorridisco, e gelo! ...
 O l'innocenza oppressa
 Non è protetta in cielo,
 O Nume in ciel non v'è.

Eb. Ma dell'empio massacro
 Chi fu l'autor?

Fec. Sempronio

Eb. Ah! menzognera!
 Ora intendo ... vorresti
 Rendermi di Sempronio
 Sospetta l'amistà.

Fec. Sì, questo foglio
 Sempre più ti convinca
 Delle menzogne mie ... leggi ... una fredda
 (gli dà un foglio)
 Mano col sangue lo vergò.

Eb. Che miro! ...
 I paterni caratteri! ... s'arretra

L'atterrito mio sguardo ... Ardir! ... si legga ==
 == *Odia ... figlio ... i Baccanti ...* (legge)
 == *Sempronio ... è un traditor ...* (Non più ... qual velo
 Si squarcia agli occhj miei! ... == *Il ciel ti salva*
 == *Delle vendette mie ti lascio erede:*
 == *Altro da te non chiede*
 Un Genitor ... che t'ama ...
 (Ah! caro Padre!) un Genitor ... che spira ...
 (rimane attonito)

Fec. Quanta pietà mi desta!

Eb. Un Genitor ... che t'ama? ...
 (Ripetendo Ebuz. l'ultime espressioni del foglio
 esterna i moti di sorpresa, incertezza, e
 disperazione.)

Fec. Oh! come intorno

Bieco lo sguardo aggira! ...

Misero Figlio! ...

Eb. Un Genitor ... che spira?

Perfidi! ... addio ...
 (all'improvviso si scuote, e snuda l'acciavo.)

(in atto di partire.)

Fec. Ti perdi... (Fec. lo trattiene.)

Eb. Ho già vissuto assai. (risoluto.)

Padre ... vendetta avrai ..

Fec. Serba me stessa in te.

Eb. Mia speme ...

Fec. Mia vita ...

Eb. Un Padre m'invita.

Quell'ombra che m'ama

Placata non è.

Spietata non è.

Detto a 2 } L'ultimo forse è questo

Fec. } Barbaro addio funesto;

Ohimè! che intesi mai
 feci

Ricordati di me.

(Ebuz. rientra impetuoso nel Bosco;

Fec. parte disperata per altra banda)

SECONDO.

29

SCENA X.

Sempronio, indi Ebuzio, poi Baccanti.

Sem. Se il desio non m'inganna,
A tutto è provveduto; onde alle leggi
La colpa insulti, e sembri
Volontaria la morte

Dei' abborrito mio rival: non manca,
Che un deciso voler nel troppo lento
Sacerdote supremo.

Eb. Alfin r'ho colto ...
Empio! ...

*(Ebuz. sorte furioso, e nel tempo che
assalisce Semp. col ferro, vien
trattenuto, e disarmato dai Bac-
canti, che sopraggiungono.)*

Sem. Che fai? ... qual frenesia! ...

Eb. Qual Nume
Protettor de' malvagi all'ire mie
Oggi r'invola?

Sem. (Ho inteso) il delinquente
Custodite, o Baccanti; ei sia svenato
Frà Ministri nel Tempio.

Eb. Ah! scellerato!
Rendimi il Padre mio.

Sem. L'avrai frappoco. *(con ironia)*

Eb. Versa il mio sangue ancor: ma trema, e pace
Più non sperar; che sempre
Sdegnose ti vedrai d'innanzi al ciglio
L'ombra del Genitor, l'ombra del Figlio.

Sem. Và pur: scendi frà l'ombre: ivi ti aspetta
Avido di vendetta
L'ucciso Padre; ad esso
Racconta pur, che la seconda volta
Io la mia sete estinsi
Nel sangue suo: le fresche tue ferite
Lo sapranno irritar: con lui quì torna

Dai sempiterni orrori

I miei sonni a turbar; ma intanto mori. (*parte.*)

Eb. Le tue fiere minaccie

Non curo, anzi disprezzo, e incontro a morte

Sento, che l'alma mia divien più forte.

(*parte fra i Baccanti.*)

SCENA XI.

Tempio di Bacco cogli emblemmi relativi al detto Nume,
il di cui Simulacro è sopra un cocchio tirato da due Tigri.

Sacerdoti, indi Ebuzio, e Baccanti

poi Fecennia, indi Sempronio.

Coro di Sac.

Se d'Arianna il duolo (*all'Idolo.*)

Al tuo soave amplesso

In gioja si cangiò,

Gran Dio, nel fido stuolo

Desta quel foco istesso,

Che i sensi a lei scaldò.

Coro di Bac. Costui la destra infame (*accennando Ebuz.*)

Al tradimento alzò.

Coro di Sac. De' giorni suoi lo stame

Dunque si tronchi.

Fec.

Ah! nò. (*affannosa.*)

Eb.

L'Amante! oh stelle!

Fec.

La rea son io:

Seppe quel misero dal labbro mio

La sorte tragica del Genitor.

Coro di Sac.

Lavi l'incauta vittima

di Bac. Col sangue suo l'error.

Fec.

Deh! per pietà... (*a Semp. che giunge*)

Sem.

Non odo.

Eb.

Cara, non t'avvilir.

Sem.

Del suo destino io godo.

Detto

Mi è grato tuo) (*a Fec.*)

Fec. a 3

Ti muova il mio } martir. (*a Sem.*)

Eb.

Mi opprime suo) (*accennando Fec.*)

SECONDO.

31

Sac. e } Chi fu colpevole
 Bac. } Dovrà morir.
 Fec. } (Nè Claudio ancor si vede.)

(osservando con impazienza.)
 Sem. Eppur mi fai pietà: (a Fec.)

Se la tua man mi cede,
 Salvo colui sarà. (accennando Eb.)

Eb. Che ascolto?
 Fec. (Ohimè! che chiede!)

Sem. (Che mai risolverà?)
 Nè rispondi? (a Fec.)

Eb. Il patto indegno
 De' miei di mercè non sia:

A che pensi, anima mia? (a Fec. con tenerez.)
 Fec. A salvarti, e poi morir. (risoluta)

Sem. } a 2 Ecco la man ...
 Fec. }

(Fec. con ribrezzo.)
 Eb. T'arresta ... (con impeto)

Fec. } a 2 Ma per serbarti in vita ...
 Sem. }

Eb. Con più crudel ferita
 Tu mi trafiggi il sen.

Fec. Son tua. (ad Eb. con trasporto.)
 Eb. Felice io sono.

Sem. Gioco di me ti prendi (a Fec. alterato)
 Mora colui. (I Baccanti solle-

vano l'acciario in atto di ferire.)
 Fec. Sospendi ...

Che forse ... (lusingando Semp.)
 Eb. Ah! no. (con impeto.)

Fec. Perdono ... (ad Ebuz.)
 Sem. Mora. (I Bac. come sopra.)

Fec. Che forse ... oh Dio!
 (volgendosi ora a Semp., ora ad Ebuz.)

Spera ... dal labbro mio
 E' assai discorde il cor.

(si ascoltano in lontananza
 gl'istromenti militari)

Coro *di Sac. e Bac.* { Qual cupo strepito di trombe è questo?
 (rimangono tutti attoniti)
 Che rompe il tacito notturn' orror.
 (i Baccanti partono per osservare)

Sacerd. soli Che rechi, o Minio? perchè sì mesto?
 Min. Nunzio funesto = son di terror.
 (molto affannato.)

I Bac. che tornano Di schiere audaci
 agitati Il bosco è cinto:
 Volan le faci,
 L'ingresso è vinto:
 Per lo spavento
 Mi batte il cor.

Sem. Vado al cimento; (snuda l'acciaro.)
 Ma voi sarete
 Le prime vittime
 Del mio furor.

(Ad Ebuz., e Fec. minacciandoli: in questo tempo si sente a crescere il romore nel bosco, e per le finestre del tempio si veggono le fiamme.)

Min. e Cori { Si avanza il fiero strepito:
 Arde la selva: Ohimè!
 (Fec., ed Ebuz. manifestano gioja.
 Semp. ferocia. Min. sommo timore.)

Tutti Già delle fiamme il crepito
 S'ode fra ramo, e ramo.

Sem. Fidi compagni, andiamo.
 (s'incammina seguitato da Baccanti.)

SCENA XII.

Postumio, Claudio, Marzia, Guardie,
 Ancelle di Fecemia, e detti.

Post. Fermatevi, codardi,
 (a Semp. cade l'acciaro. Alcuni
 de' Baccanti, e Sacerdoti fuggono: gli
 altri vengono disarmati, e posti in
 catene insieme a Minio)

Fec. }
Eb. }
Mar. }
Cla. }
Fec. }
Eb. } a 6 }
Mar. }
Cla. }
Sem. }
Min. }
Sem. }
Min. }
Sem. }

Min. }
Sem. }

Fec. }
Eb. }
Post. } a 5 }
Mar. }
Cla. }

Sem. }

Min. }
e Sac. }
Sem. }

I suoi benigni sguardi
 A noi
 Rivolse il ciel.
 A voi.
 A suoi tremendi sguardi
 Piomba sull' alma un gel.
 Tel dissi, o vecchio stolido *(a Min.)*
 Che mai farò?
 Tu tremi?
*(in questo mentre Ebuzio, e Fecennia
 esternano al Cons. la loro gratitudine.)*
 Ne' miei momenti estremi ...
 Tu non sapesti vivere,
 Come non sai morir.
 Cessa d' amar la vita:
 Di Roma un figlio imita:
 Le mani d' un carnefice
 Si evitano così.
*(si ferisce con un pugnale, e le Guar-
 die fanno atto di volerlo trattenero.)*
(Tutti danno un segnale d' orrore.)
 Da Roman la sua carriera
*(entrano nel Tempio altri Soldati condu-
 cendo in catena diversi Sac., e Bacc.)*
 Dopo i falli ei compie almen.
*(Semp. comincia a vacillare: le
 guardie lo sostengono.)*
 Vivi ... pur ... codardo ... e spera ...
(a Min.)
 Mi si agghiaccia il core in sen.
 Ohimè! ... respiro ... appena ...
 Fecennia ... ahi! .. qual martoro! ..
 Per ... te ... Fe..cen..nia ... io ... mo..ro, ..

ATTO SECONDO.

E... mo..ro... in... o..dio... a... te.
(cade in braccio alle Guardie, e vien trasportato altrave.)

Fec. { a 2
 Eb. {

Detti {
 egli { a 5
 altri |

Fec. { a 2
 Eb. {

Detti {
 egli { a 5
 altri |

Più non sospiro,
 Caro mio Bene,

Alfin cessarono
 Le nostre pene

Nel breve giro
 D'un giorno sol.

Di gioja insolita
 Il cuor si pasce.

Più bello nasce
 Da nube il sol.

Tutti a riserva di Postumio.

Il culto abbominevole
 Fu da Postumio infranto.

Tutti a riserva di Fecennia.

Si dee però, Fecennia,
 Dell'opra il primo vanto
 Al tenero tuo cor.

Tutti.

Sia lode al Sesso fervido,
 Onor della Natura,
 Per cui dell'Impostura
 Ha trionfato Amor.

Fine del Secondo, ed Ultim'Atto.

